

Novella

Protagonisti

ALDO DALLAVECCHIA

In nome di Maria
L'era defilippica
della tivù

Profilo di Massimo Sestini

Maria De Filippi, 60 anni
il 5 dicembre.
A sinistra, la
copertina del libro
che le ha dedicato
lo scrittore e
autore tv Aldo
Dalla Vecchia,
(Graphe.it,
pagine 88, euro 9).

I 60 ANNI DI MARIA DE FILIPPI

CON **UOMINI
E DONNE**

ha rischiato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523



CON COSTANZO
IN SINTONIA DA
TRENT'ANNI

Maria De Filippi
con il marito
Maurizio
Costanzo, 83.
Nel riquadro,
il loro figlio,
Gabriele, 29.
Nel tondo, Aldo
Della Vecchia,
autore del libro
da cui è tratto
l'estratto che
pubblichiamo
per gentile
concessione.

UN COMPLEANNO
IMPORTANTE PER
LA DONNA CHE HA
RIVOLUZIONATO LA
TV ITALIANA. PER
RACCONTARE LA
SUA INNOVAZIONE,
PUBBLICHIAMO IL
CAPITOLO DEDICATO
A "UOMINI E DONNE"
TRATTO PER GENTILE
CONCESSIONE DAL LIBRO
CHE LE HA DEDICATO
ALDO DELLA VECCHIA

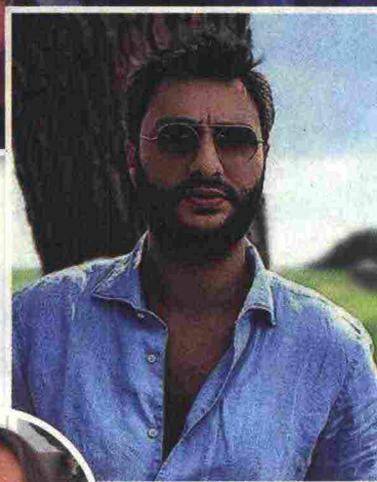
Per celebrare i 60 anni di Maria De Filippi, pubblichiamo per gentile concessione un estratto del nuovo libro di Aldo Della Vecchia In nome di Maria. L'era defilippica della tv. È il capitolo dedicato a Uomini e donne, il programma più defilippico.

Roma - Dicembre

È il programma più discusso, criticato e attaccato di MDE, ma è anche il più felicemente longevo, con un trionfo di ascolti costante e continuo. [...] Parlo naturalmente di Uomini e Donne, che nel suo primo quarto di secolo di messa in onda ha conosciuto, a mio parere, tre periodi. Ho chiamato il primo *L'evoluzione del talk*; il secondo *L'epica dei trionfi*; il terzo *La democratizzazione del trono*.

L'evoluzione del talk

È il 16 settembre 1996 quando *Uomini e Donne* debutta su Canale 5 alle 14 e 45, con una durata di novanta minu-



ti e una periodicità quotidiana, dal lunedì al venerdì. Il programma nasce come talk show sociale, quasi una versione per adulti di *Amici* [...]. Nei primi anni, tutto ruota attorno alle persone comuni che espongono i propri problemi di fronte a un pubblico di ottanta persone, dai 26 anni in su e divisi in due settori, uomini e donne, per evidenziare e mettere in risalto i vari punti di vista. «È vero che le donne pilotano e influenzano le decisioni degli uomini?», «Come dev'essere riconosciuto il lavoro delle casalinghe?» sono alcuni esempi degli argomenti, ricavati dalle lettere dei telespettatori e raccontati in studio dagli stessi in un clima di accesa discus- ▶

utto



**TRONISTE
PRETENDENTI**

Maria De Filippi in studio. Nel tondo, Gemma Galgani, e sopra Tina Cipollari e Gianni Sperti: personaggi diventati famosi a *Uomini e Donne*.

Filippi è un vero stantuffo narrativo: con la sua voce da basso continuo sorregge la narrazione, incalza i protagonisti, detta il ritmo di quei frammenti di vita vissuta. La sua conduzione è una sceneggiatura in tempo reale» (Aldo Grasso, *Enciclopedia della televisione*, Garzanti). Questo fino alla stagione televisiva 2001-2002, quando il deus ex machina apparecchia il più clamoroso dei colpi di scena.

► sione con le persone del pubblico, molte delle quali diventano ospiti fissi grazie alla loro maggiore capacità di bucare il video e saper creare schieramenti contrapposti. A questo proposito, così si è espresso l'autore della trasmissione Alberto Silvestri: «Penso che se uno vede questo tipo di programma si fa un'idea molto precisa della situazione della famiglia italiana [...]» (Joseph Baroni, *Dizionario della televisione. I programmi della televisione commerciale dagli esordi a oggi*, Raffaello Cortina Editore). Ancora una volta, vengono affrontate con molto anticipo sui tempi tematiche mai portate prima in televisione, come la violenza domestica, la disparità di trattamento sul lavoro fra uomo e donna, il body shaming. Rispetto ad *Amici*, la conduzione di MDF, ad appena quattro anni dal debutto, cambia sensibilmente e offre una nuova pro-

spettiva televisivamente inedita [...]. Nel corso dell'intera puntata, la conduttrice è seduta sulle scalinate in fondo allo studio, con il microfono in mano, un abbigliamento sobrio e informale, e una straordinaria attenzione a intervenire alla sua maniera – breve e concisa – per riagganciare il filo del discorso quando rischia di perdersi, passare da un segmento narrativo a un altro, smorzare i toni quando la materia si fa incandescente: quello che fa il deus ex machina, né più né meno. «*Uomini e Donne* funziona perché va in onda tutti i giorni, perché serializza le esperienze quotidiane e le trasforma in un racconto familiare, perché si serve degli ospiti in studio in chiave drammaturgica: parlando “per esperienza diretta” i protagonisti consentono al pubblico di casa di sentirsi parte viva della storia che in quel momento va in onda. Quanto a Maria De

L'epica dei tronisti

La figura del tronista, che sarà uno dei tormentoni non soltanto televisivi della prima decade del nuovo millennio, al punto da diventare un neologismo inserito nei dizionari, è la nuova intuizione – giocosa – di MDF. «All'inizio nasce come una provocazione, *Uomini e Donne* col tronista, perché io faccio un giochetto. Metto un uomo incappucciato seduto su quel trono, con accanto un brillante. E faccio così: “Di’ che questo brillante sarà per la donna che troverai tra le corteggiatrici che arriveranno”. E nasce come gioco, per dimostrare che basta un brillante (non c'è bisogno di vederlo in faccia), che arrivavano a frotte senza vederlo [...]. Quella volta si presentarono in tante. Poi ho fatto un altro esperimento, ho messo sul trono un signore che era vedovo, e volevo vedere l'aspetto crocerossina ►

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523

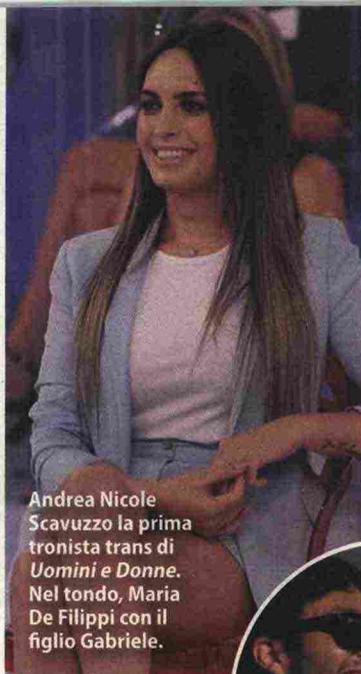
Novella

► che c'è in ogni donna. Ce l'abbiamo tutti [...]. Poi pian piano è nato il tronista» (Maria De Filippi intervistata da Raffaella Carrà).

Nessuno ancora lo può sapere, in quell'autunno 2001, ma la nuova formula con i tronisti e le troniste al centro avrà un successo tale da deflagrare con prepotenza ben oltre i confini televisivi, a dimostrazione che quelli di MDF sono format vivi e in continua evoluzione [...]. «Cosa accade, dunque, nel rinnovato *Uomini e Donne*? In estrema sintesi questo è il meccanismo: nel corso di ogni edizione alcuni uomini e donne definiti "tronisti" hanno l'opportunità di conoscere tanti possibili pretendenti definiti "corteggiatori" scelti dalla produzione del programma. In ogni puntata il/la tronista deve eliminare alcuni corteggiatori e sceglierne altri con cui trascorrere alcuni minuti al di fuori dello studio in modo da poter approfondire la conoscenza; in gergo si dice che il tronista sceglie le persone "da portare in esterna". Dopo un determinato periodo di tempo, il tronista dovrà scegliere, tra i corteggiatori, la persona con cui vorrebbe costruire una storia d'amore. La parola finale spetta a questo punto al corteggiatore che potrà accettare o rifiutare la proposta del tronista [...]» (Nicolò Barretta, Maria Elisabetta Santon, *La signora della tv. Fenomenologia di Maria De Filippi*).

La democratizzazione del trono

E veniamo alla terza evoluzione-rivoluzione di *Uomini e Donne*, la democratizzazione del trono, articolata (al momento) in quattro fasi: la prima (dal 2010) con il trono over; la seconda (nel 2016) con il trono gay; la terza (dal 2020) con il trono misto; la quarta (dal 2021), con il primo trono trans. «Io cambio molto i prodotti perché quel che annoia è la prevedibilità». «Il successo di *Uomini e Donne* è con gli "over", gli anziani che invece di andare in un'agenzia matrimoniale vengono a cercare compagnia in tv e si divertono». «Gemma è un fenomeno vero. Io sono una persona che delega quasi tutto (tranne *C'è posta per te*) e se c'è una cosa che chi lavora con me ha imparato a fare è andare die-



Andrea Nicole Scavuzzo la prima tronista trans di *Uomini e Donne*. Nel tondo, Maria De Filippi con il figlio Gabriele.



tro a ciò che fanno i protagonisti. E con Gemma è successo proprio questo, siamo andati dietro lei, facendole fare quello che voleva. Con Gemma succede quello che succedeva con *Scene da un matrimonio* di Davide Mengacci: ognuno dà a quello che vede una interpretazione dettata dal proprio contesto sociale». «Non ho capito questo clamore [sul trono gay], nel senso che io ho già raccontato a *C'è posta per te* tante storie omosessuali. Quando dopo un po' iniziano ad arrivare tutta una serie di richieste di un certo tipo, di sorprese da fidanzato a fidanzato, devi prenderne atto. Punto». [...]. «*Uomini e Donne*, spesso criticato, è uno show incredibile. Se vai in studio a vederlo ti emozioni, ti diverti. Il racconto è reale, Maria è se stessa anche dentro la scatola. Non la vedi assumere atteggiamenti diversi da quelli che ha in camerino o al ristorante o a una festa». (Laura Tonini, *Intervista a Betti Soldati*, linkideeperlatv.it).

L'influenza di uomini e donne

Per completare questo excursus, qualche riflessione su come il fenomeno *Uomini e Donne* sia andato ben oltre il piccolo schermo, arrivando a toccare e influenzare fortemente altri ambiti. Primo fra tutti, il linguaggio. Oltre a "tronista", innumerevoli sono le paro-

le e le espressioni tipiche del programma, riconosciute come tali, e diventate di uso comune: le "sedute" (rosse, che vengono fatte entrare in studio come se fossero anch'esse protagoniste, e dove si accomodano tronisti e corteggiatori); le "esterne" (i contributi filmati che ci mostrano che cosa fanno tronisti e corteggiatori fuori dallo studio); il "percorso" (una delle parole più usate dai protagonisti, a indicare la progressione del corteggiamento o della relazione); il verbo "vivere" usato in maniera impropria ma fortemente evocativa («Voglio viverti», «Devi vivermi»); «Maria io esco» (Tina quando è al colmo dell'exasperazione dopo l'ennesimo siparietto in stile *Baruffe chiozzotte* con Gemma); «Facciamo scendere il led» (Maria che annuncia il prossimo contributo).

L'altro significativo ambito di azione di *Uomini e Donne* è il dibattito culturale. Certo, per chi ama le contaminazioni alto/basso, che cosa c'è di meglio di un vivacissimo talk del pomeriggio per trovare significati reconditi, simbolismi occulti, doppi e tripli piani di lettura? *Uomini e Donne* però è andato oltre, entrando, per esempio, nel tessuto narrativo di un romanzo recente molto lodato dalla critica, in cui il protagonista si racconta in questo modo: «Cosi' posso dedicare un quarto del semestre ai comportamenti linguistici e gestuali degli ospiti di *Uomini e Donne*, soffermandomi sulla dicotomia con calzino-senza calzino o sui frammenti del discorso amoroso nell'epoca del genderless appeal. Posso anche azzardare che la struttura del format è quella canonica della tragedia greca. Protagonista (lui in trono), Deuteragonista (lei aspirante), Tritagonista (la rompiballe, o il rompiballe), Coro che commenta con partecipata saggezza (fronesis), Domina gregis che con voce gutturale interviene all'occorrenza dalla skopé (luogo da cui si osserva l'azione)» (Marco Salotti, *L'amore immune*, Il Melangolo).